

Cultura & Spettacoli



Il compleanno Gran Tour in Italia per le edizioni EL

Crescere senza invecchiare. Solo a una casa editrice di libri per bambini poteva toccare un destino che sembra l'incantesimo di una strega

buona. Le Edizioni EL compiono quarant'anni e festeggiano con una galoppata per la penisola. «Una storia in una mostra» porta in giro i libri che hanno fatto... grande la piccola casa editrice, nata a Trieste nel 1974 come Editoriale Libreria. Gallery, esposizioni e percorsi dal 1° ottobre alle librerie dei Ragazzi di Milano (fino al 31), Fantasia di

Bergamo (fino al 24) e L'aquilone di Verona (fino al 3 novembre); fino al 28, alle librerie Cuccumero di Firenze e dei Ragazzi di Torino; in novembre alla Giannino Stoppioni di Bologna. Poi: Bassano, Mantova, Modena, Acqui Terme, Rimini, Cagliari, Cremona e Vittorio Veneto.

Severino Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Romanzo

«L'amore che ti meriti», edito da Mondadori, attraversa le vicende di tre generazioni
La ricerca di una verità difficile in una città immersa nella sua dimensione provinciale

di **Paolo Foschini**

Se uno non l'ha mai sentita dal vivo, forse, la «elle» ferrarese non potrà mai capirla fino in fondo. Più o meno è lo stesso suono con cui un londinese istruito indugerebbe sul finale della parola «well»: solo che un ferrarese quel suono lo usa per dire cose tipo «liscio», così come ingrassa la «esse» di «basta» per produrre quasi lo stesso fonema di un inglese di Oxford che dice «shame». Ferrara metafisica, si dice spesso. Ma dalla pronuncia contadina.

Per raccontare il nuovo romanzo di Daria Bignardi, che nella sua Ferrara natale è ambientato, si può partire anche da un suono. Una storia di opposti che si cercano e di cose familiari che attraverso tre generazioni, come succede in famiglia, sembrano una cosa e sono un'altra. Dove la verità vera naturalmente è una sola, come sempre. Ma la verità che importa, la verità che serve alla vita, cambia a seconda di chi la racconta o l'ascolta.

Così questa storia — *L'amore che ti meriti* (Mondadori, pp. 250, euro 18) — è condivisa con noi in prima persona da due persone diverse. Quella che conosciamo nelle prime tre righe è Alma. Ci racconta una cosa successa trent'anni addietro, quando lei di anni ne aveva 17 e insieme con suo fratello Maio «non lo sapevamo — dice — di essere felici». Più che fratello e sorella. Due complici innamorati della vita. Ci racconta di quell'estate magica di fine adolescenza in cui lei — come migliaia di altri in quell'epoca piena di morti da eroina, che adesso nessuno ricorda più — aveva proposto a lui di provare un almeno una volta un buco. Per Alma sarà anche l'ultimo. Per Maio l'inizio dell'inferno. Finché un giorno, dopo una dose fatale sull'argine del Po, Maio scompare.

La seconda voce alternata alla prima per tutto il libro è quella di Antonia, trent'anni più tardi. È la figlia di Alma. E di quel fratello di sua madre non aveva mai saputo nulla: Alma gliene ha parlato solo adesso che Antonia è incinta a sua volta, dopo una



Innamorarsi e morire a Ferrara

Daria Bignardi racconta una storia ambientata ai tempi della sua adolescenza

vita spesa a difendere forse la figlia da un dolore o forse se stessa dal senso di colpa. Ma Antonia, scrittrice, compagna di un poliziotto col quale ora vive a Bologna, decide che quella «verità» su un ragazzo sparito non le basta. Siamo la storia che abbiamo dentro, per scrivere il seguito non possiamo ignorare come siamo arrivati fin lì. E così Antonia, per tutti Toni, torna a Ferrara per cercare il resto. Troverà molto di più.

Il libro è un labirinto di temi che si inseguono e ciascuno dei quali genera il successivo. Quello della ricerca, come già era stato per i tre personaggi protagonisti de *L'acustica perfetta*, se ci si fermasse alla trama parrebbe essere anche questa volta il padre di tutti. Ricerca di sé o dell'amore nel precedente romanzo, ricerca della verità in questo.

Una immagine della città di Ferrara presentata dalle Gallerie d'arte moderna e contemporanea in una rassegna dedicata a Michelangelo Antonioni

Comunque quella urgenza insopprimibile di colmare il vuoto quando la vita ce ne piazza uno dentro. Un tema che appartiene alla Bignardi quanto la Provvidenza a Manzoni.

E Antonia detta Toni, in questo, è una tranquilla macchina da guerra. Incapace di fermarsi davanti agli ostacoli nonché alle resistenze dei personaggi che incontra e che non potrebbero vivere in una metafora migliore della Ferrara in cui si muovono: ovatta e nebbia, bellezza e indolenza, porte chiuse e silenzi, e tutto quel carico di «provincia» che solo una ferrarese può a sua volta riconoscere, sorridendo, nel tono con cui i ferraresi descrivono il loro pur magnifico corso Ercole d'Este come «la strada più bella d'Europa». E salendo a ritroso fino ai suoi nonni ne trova parecchie di cose An-

tonia. Compreso un segreto ignoto persino a sua madre, affondato nella Ferrara della comunità ebraica e delle leggi razziali. Scoprirà anche la verità su Maio, naturalmente.

Ma qui entrano in gioco gli altri due temi forti. Il primo è quello dei punti di vista. Perché i protagonisti di questa storia sanno raccontarsi come molto più di se stessi. Alma è una madre, ma noi la troviamo in scena che è più giovane di sua figlia e il dramma della sua vita l'ha segnata in quanto sorella. Antonia è sua figlia ma si muove con la determinazione della futura madre del figlio che ha dentro. E Maio e la sua antica fidanzata e i vecchi genitori di Alma: ognuno avrà la sua, di verità. Forse quella che si merita. O forse quella che può sopportare.

E siamo al tema centrale, rias-

sunto in quel capolavoro che è il titolo del libro e ne percorre l'anima da cima a fondo. Pensateci: chi di voi riesce a dire, così al buio, se «l'amore che ti meriti» è una promessa di averne tanto o la minaccia di averne zero? L'amore è una cosa che bisogna «meritarsi»? Magari a volte sì. A volte semplicemente succede. Ma è una regola che vale sempre? Un figlio o una figlia li amiamo perché se lo «meritano»? Ma se l'amore, se il bene è una cosa che si «merita», allora vale lo stesso anche per il male? Daria Bignardi, dietro la sapienza apparenza di una «affermazione» su cui il romanzo rivelerà un punto di vista proprio, ripropone in realtà una domanda antica quanto scomoda. Di quelle che tra amici, a libro finito, potrete starci a litigare per ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'autrice

Daria Bignardi (Ferrara, 1961; foto in alto), giornalista, è autrice e conduttrice de «Le invasioni barbariche» su La 7. Tra i suoi libri, tutti editi da Mondadori, *Non vi lascerò orfani* (2009, premio Rapallo e premio Elsa Morante). L'ultimo lavoro, *L'amore che ti meriti* (pp. 250, € 18; qui sopra la copertina) esce domani da Mondadori

Gli incontri

Daria Bignardi presenta il nuovo lavoro il 4 a Ferrara, con Jhumpa Lahiri (ore 18, Palazzo Roverella); il 9 alla Fiera del Libro di Francoforte, con Paola Barbon (ore 19, Sala Enit); e il 13 alla libreria Feltrinelli di Milano (ore 18.30 piazza Piemonte 2), con Renata Colomi e Antonella Lattanzi

Prima abbatte Golia, poi Davide balla la giga

Omaggio ad Alessandro Scarlatti: Milano si prepara ad ascoltare un oratorio rarissimo, capolavoro ritrovato

di **Paolo Isotta**

«E l'anima sdegnosa fuggì tra le ombre gemendo», *vitaque cum gemitu fugit indignata sub umbras*. È il verso 552 del XII libro dell'*Eneide*, ossia l'ultimo verso composto da Virgilio; ed è dedicato a descrivere il destino di Turno ucciso da Enea: Turno, gigante ed empio. Collo stesso verso lo Storico dell'Oratorio di Alessandro Scarlatti *Davidis pugna et victoria*, che la sera dell'8 inaugurerà la stagione barocca della milanese «Verdi», dice del destino di Golia ucciso da Da-

La «Verdi»

● Mercoledì 8 la «Verdi» di Milano propone l'oratorio per voci, coro e orchestra *Davidis pugna et victoria* di Alessandro Scarlatti (1660-1725): dirigerà Ruben Jais

vide: Golia, gigante ed empio. Il testo musicato da Alessandro è d'autore ignoto ma è un capolavoro sia di latino classico sia di latino moderno e rimato.

È solo un particolare d'un'occasione eccezionale giacché quest'opera somma si esegue per la prima volta a Milano e una delle prime in Italia. Non è uno dei culmini del dramma barocco ma del dramma di tutti i tempi; e il fatto che non preveda scena e recitazione e, invero in piccola parte, mescoli l'*epos* e il dramma, serve solo ad aumentare la sua efficacia drammatica: la sola musica di Alessandro vale



Caravaggio (1571-1610), *David con la testa di Golia* (1606-1607, particolare) Vienna, Kunsthistorisches Museum

a porre innanzi a noi *rem quasi actam*, «la cosa come se fosse rappresentata».

Il coro, trattato con superba maestria contrappuntistica a otto voci, è il personaggio più potente: le turbe ebraiche fuggono (*Eamus, fugiamus*) con

l'inseguimento delle voci che dipinge la dispersione; mentre nel finale le otto voci si dividono in due semicori giacché i Filistei piangono, in tono minore, il loro destino, gli Ebrei in maggiore esultano. Ma Saul che geme e vuol fuggire, Gionata che vuol combattere, Davide che combatte, Golia che minaccia ottengono anch'essi raffigurazione icastica, potentissima.

La chiusa dell'Oratorio non è un coro ma un'Aria di Davide: ed è una danza, precisamente una Giga. Giacché Davide non solo esulta, esulta danzando; e Alessandro, di cultura impareggiabile, vuol citare la

terzina del X del *Purgatorio* che descrive Davide danzante per accogliere l'Arca dell'Alleanza:

Li precedeva al benedetto vaso./ Trescando alzato, l'umile salmista,/ e più e men che re era in quel caso.

Sulla tomba napoletana di Alessandro è incisa una lapide dettata dal cardinale Pietro Ottoboni, uno dei geni della cultura settecentesca. Alessandro è chiamato *musices instaurator maximus*, «il massimo instauratore della musica». Sono venuti Bach e Haydn, Beethoven e Schubert, Wagner e Verdi: ma Scarlatti resta tale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Daria Bignardi
«L'amore
che ti meriti»
Mondadori
pp. 247, € 18

IL NOIR SENTIMENTALE DI DARIA BIGNARDI

Il fratello smarrito fra i ciottoli di Ferrara

Madre e figlia, avanti e indietro tra le generazioni svelano un mistero di famiglia intriso di rimorsi

ELENA MASUELLI

Ingranaggi delicati, le famiglie. In quotidiano equilibrio fra slanci dell'affetto e ostacoli dei caratteri, alleanze e ruoli, quotidianità minute e tragedie che serrano le fila, oppure piegano per sempre. Con il passato che pesa e il futuro di ciascuno che diventa il futuro di tutti. Si muovono fra sentimenti e segreti, drammi e (in)capacità di reagire i protagonisti di *L'amore che ti meriti*, nuovo romanzo di Daria Bignardi. I primi sono Alma e

sgangherato presagio del dramma. Riporta alla mente versi di Montale: «Tuo fratello morì giovane (...) Fuori di te nessuno lo ricordava. Non ho fatto ricerche: ora è inutile».

«Quando si può tacere la verità?» Alma non parla per oltre trent'anni di quanto accaduto, non sa fare pace con i sensi di colpa per la sua famiglia distrutta, non vuole «contaminare con il dolore» la figlia Antonia. La maternità, che sola affranca dal rimanere figli per sempre, è stata la sua via di fuga dalla rabbia e dal dolore, ma

dove tutto accadde. In una storia in cui i padri, fragili o intellettuali, sono da proteggere, le voci delle due donne, avanti e indietro per gli anni, svelano, non a tutti e non del tutto, cos'è successo a Maio.

La Bignardi è una guida appassionata, non senza rinnovato stupore, della sua città, amata e, come Alma, lasciata presto, riscoperta forse insieme al lettore. Affascinante e misteriosa, sospesa in un tempo indefinito, silenzioso e lento. Antonia se ne innamora da subito: del grifone di marmo rosa da accarezzare con malinconica

*Anche la città
di Bassani
diventa protagonista
in un tempo indefinito,
silenzioso e lento*

nostalgia, del pasticcio di maccheroni, di quelle vie lastricate di ciottoli che percorre ogni giorno più sicura, dell'eco di versi e storie di Giorgio Bassani («Qui tutti mi parlano di Bassani, dovrò leggerlo per forza»). Si

Maio, fratelli complici, adolescenti felici senza rendersene conto, così impegnati nelle loro scorribande di inizio estate, giorni di desideri di libertà e corse in bicicletta, film e profumo di tigli. Simbiotici anche nel richiamo della madre, all'ora di cena, «Aal-maa-Maaioo...», fino alla sera che cambia tutto, quando è lei a proporre di provare l'eroina. Doveva essere una volta sola e invece Maio «si perde», poi scompare. Di lui il racconto consegna una foto, scattata la vigilia di Natale, in cui pare un folletto, con il viso

non le ha concesso di smettere di combattere con la paura che, dietro la corazza, la fa fragile senza vincerla: per consolazione i versi dell'Eneide. Quando è Antonia ad aspettare un bambino decide di «confessare». La giovane, scrittrice di gialli, concreta e curiosa, amata da un solido commissario di polizia, sente che quelle ricerche le deve fare, per capire sua madre, per non correre il rischio di essere irrisolta. La sua «strategia, nella vita, è dire sempre la verità». Con il suo pancione lascia Bologna e approda a Ferrara,



affeziona a personaggi solo in apparenza secondari: il poliziotto che la protegge dalla violenza delle sue scoperte e la turba, bello che pare un attore; l'anziana vicina di casa che, prima ostile e poi ogni volta più gentile, le fa «conoscere» i suoi nonni; una giovane cameriera con vestiti colorati ed elaborate pettinature, che le fa venire la voglia di rinnovarsi. E Michela che trent'anni prima, con Alma e Maio, c'era. Determinanti per lei e per la sua indagine, per far riemergere un vissuto ancora più antico e intricato di quello che era andata a cercare.

Stanze piene di libri accatastati, un antico cimitero, l'argine del Po, storiche Mura, persino un bar malfamato di periferia, luoghi che restituiscono il passato, con il suo peso di dipendenze e tradimenti, la difficoltà del perdono. Il presente può ancora essere di tenerezza, di amore che rende complici, di custodia della memoria per la vita che va avanti e, se la lasci fare, alla fine cura. Da Daria Bignardi un'altra storia «famigliare», che avvince e commuove. E il suo libro più bello.

Thriller dei sentimenti con voce femminile per il fratello scomparso

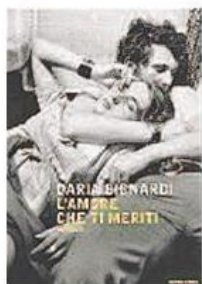
L'ultimo libro di Daria Bignardi è una storia di famiglia ambientata a Ferrara. Prende il via dalla sparizione di Maio, che cambierà per sempre la giovane Alma

CONCITA DE GREGORIO

DEI tanti fili da cui si può prendere un maglione fatto ai ferri per disfarlo, ch  tanto il figlio a cui era destinato non lo usa pi , e farne uno nuovo con la lana vecchia, per il nipote appena nato, ecco, dei tanti nodi di cui   fitta la trama del nuovo romanzo di Daria Bignardi sceglierei questo, per cominciare: come si pu  vivere ancora dopo la scomparsa di un figlio di cui un giorno, all'improvviso, si perdono le tracce per sempre. Sparito, e non vale dire forse morto se il corpo non c'  perch  quando il corpo non c'  non ci pu  essere requien lutto. Se il corpo non c'  restasolo l'attesa: di giorno e di notte, l'attesa anche in quella specie di sonno senza riposo in cui si sfiniscono gli anni.

Bisogna sapere che ne   stato di Maio Sorani, in questo libro. Bisogna assolutamente capire cosa sia successo a quel ragazzo inquieto, quello che nell'ultima

foto il giorno di Natale indossa una sciarpa avvolta attorno alla testa come un turbante e finge di suonare un flauto per incantare i serpenti. Sparito sull'argine di un fiume, nella nebbia che mangia l'orizzonte della campagna intorno a Ferrara. Alma, sua sorella, si d  la colpa. Perch  era stata lei, in quegli anni storti a cavallo fra i Settanta e gli Ottanta, a dirgli una sera dai, proviamo l'eroina, una volta sola e poi mai pi .   stato per questo, pensa Alma. Maio   sparito a partire da quel giorno: il padre silenzioso e la madre paziente, infinitamente paziente, la sorella con la testa china sul piatto e lui che aveva sempre fretta, a tavola, non parlava pi . *L'amore che ti meriti*   un thriller esistenziale per voce femminile. Sono due donne che raccontano una storia lunga trent'anni: Alma, appunto, e sua figlia Antonia. Antonia,



**In un gioco di silenzi e di rimandi fra generazioni
Antonia scopre il segreto del nonno Giacomo**



IL LIBRO

L'amore
che ti meriti
di Daria
Bignardi
(Mondadori
pagg. 427
euro 15)



Toni, scrive gialli e vive a Bologna con un commissario di polizia, Leo. Non sa nulla di suo zio Maio, la madre non gliene ha mai parlato. La verità si affaccia quando Antonia scopre di essere incinta. È durante la gravidanza che Toni, nel tempo della gestazione, decide di tornare a Ferrara – la città dei suoi genitori, dei nonni – a cercare traccia di Maio. Così, in un gioco di silenzi e di rimandi fra generazioni, Antonia scopre il grande segreto del nonno Giacomo, poi la vera natura e l'origine della pazienza della nonna, poi il pozzo in cui è caduta e da cui è risalita sua madre Alma. I nodi dell'amore, che si rivela quando scompare. Ma ci si deve meritare, l'amore? E chi stabilisce il prezzo, e le ragioni?

Alma annota sul suo diario di ragazza un verso di Pasolini: «Dà angoscia vivere di un consumato amore. L'anima non cresce più». Ma si può davvero fermare l'anima, costringerla nella stanza del

dolore? Antonia, sua figlia, trascrive questa poesia di Giorgio Bassani, magnifica persino senza gli a capo dei versi: «Davvero cari non saprei dirvelo attraverso quali strade così di lontano io sia riuscito dopo talmente tanto tempo a tornare. Vi dirò soltanto che mi lasciavi pilotare nel buio da qualcheduno che m'aveva preso in silenzio per la mano». Davvero cari. La mano di Maio qualcheduno ha preso, così tanti anni fa. Tornerà una voce, straniera, a dire un giorno "lo siento mucho", mi dispiace tanto. Ma la vita è corsa avanti, intanto. Sono nati i figli, e i figli dei figli. Da ultimo è nato Giuseppe, il bambino di Antonia, a cui presto – ora che la storia è svelata – si potrà spiegare che i segreti ti rendono più forte ma anche più solo. Fanno soffrire soprattutto chi li porta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanto coraggio ci vuole
**A NON DIRE
LA VERITÀ**



Il nostro corso di educazione sentimentale fa tappa presso la Premiata Università del Cuore di Ferrara, dove trogna la professoressa Daria Bignardi, con il suo ultimo romanzo *L'amore che ti meriti* in bella vista sulla cattedra.

Per studiare, ho studiato. Eppure il timore di un'interrogazione barbarica mi rende nervoso. Sapò spiegare alla professoressa che cosa significhi quel titolo così affascinante e ambiguo? Oppure farò scena muta e riceverò il voto che mi merito?

La prendo alla lontana, e un po' anche alla ruffiana, complimentandomi con la prof per la qualità della scrittura, per l'idea della doppia voce narrante (è da quando lessi *Il Maestro e Margherita* che mi conquistano i libri dove i capitoli dispari raccontano una storia e quelli pari un'altra, anche se qui la storia è la stessa, cambia solo il punto di vista) e per la perfetta padronanza della materia trattata. Uno scrittore è veramente tale quando è il dio indiscusso del suo mondo narrativo. Deve conoscere tutto ciò di cui parla, altrimenti finirà per rifugiarsi in qualche cliché. In questo libro di cliché non ce ne sono proprio. C'è la vita vera. Una spremuta di umanità anche nei personaggi minori, che ti restano incollati addosso come un ricordo o un presentimento. Non che mi illuda di avere ammansito la prof con questa raffica di complimenti, peraltro sinceri. Infatti lo studente è ora pregato di procedere a un breve riassunto, che esponga i conflitti della vicenda ma possibilmente non li sveli.

La mia mente corre terrorizzata alla polemica che anni fa mi contrappose a uno scrittore cattolico che criticava Dan Brown per il suo attacco all'Opus Dei nel *Codice da Vinci*. Scrissi sul mio giornale che si trattava di un'accusa completamente infondata, e che all'esimio fustigatore sarebbe bastato leggere il romanzo fino in fondo per scoprire che il vescovo dell'Opus era innocente. Di più: che il colpevole era proprio il suo nemico.

Fui travolto dalle simpatiche lettere degli acquirenti del libro di cui avevo appena spifferato il finale.

Giuro che stavolta starò più attento.

L'amore che ti meriti ha per protagoniste due donne, Alma e sua figlia Antonia detta Toni. E prende le mosse da un segreto che contiene un senso di colpa. Il segreto è la scomparsa del fratello di Alma, Marco detto Maio, avvenuto negli anni dell'adolescenza. Le tracce del ragazzo si perdono in una macchina abbandonata alla periferia di Ferrara, dove alcuni suoi amici vengono trovati cadaveri per una partita di eroina tagliata male. La convinzione della polizia è che Maio sia riuscito ad abbandonare l'abitacolo, ma solo per andare a morire nel fiume poco distante.

La sua sparizione ha scatenato una serie impressionante di reazioni a catena: sei mesi dopo il padre si è suicidato, e sulla sua scia è morta di cancro anche la madre. L'unica sopravvissuta di questa carneficina silenziosa è Alma. Ma non si sente mai sola: a tenerle compagnia è il senso di colpa. Era stata lei infatti, con la curiosità incosciente della giovinezza, a iniziare il fratello ai giochi proibiti dell'eroina. Si era fermata inorridita al primo buco, Maio non si era arrestato più.

Alma ha trascorso la vita a sentirsi responsabile della perdita del fratello e dei genitori. Trascinandosi un fardello del genere senza neppure dividerlo con la figlia. Ma, proprio quando Toni sta per diventare madre, avverte il bisogno di raccontarle la verità, sconvolgendole non poco la gravidanza.

Bisogna raccontarla sempre, la verità? Dalle migliaia di testimonianze ricevute dopo il libro in cui rivelavo di avere saputo solo da adulto com'era morta mia madre, ho scoperto che sono davvero tantissime le famiglie in cui si convive con un segreto indicibile, la cui conoscenza rende gli ignari più consapevoli e dunque più maturi, ma solo a patto che avvenga al momento giusto.

Il problema è comprendere quale sia, nell'arco di una vita, il momento giusto. Perché Alma sente la necessità di rivelare alla figlia incinta ciò che le ha taciuto fin lì? La sensazione, o il timore, che la loro famiglia non possa costruire il futuro se prima non getta un fascio di luce alle proprie spalle?

Inconsciamente Alma sta chiedendo aiuto. Lei non ha la forza di mettersi a indagare sul proprio passato. Ma Toni sì. E scoprirà che, come spesso capita, nulla di ciò che appare è reale. La scomparsa di Maio, le motivazioni del suicidio del padre... E qui mi taccio, altrimenti rischio il bis del *Codice da Vinci*.

Però, senza neanche chiedere permesso alla professoressa, un elemento del finale lo svelo lo stesso: Toni deciderà di non condividere con la madre ciò che ha scoperto. Anche questo mi sembra molto vero e molto giusto. L'indagine che ha svolto serviva più a lei che ad Alma. E vanno raccontati soltanto i segreti che l'interlocutore è in grado di sopportare. Per usare le parole di Toni, «ho capito che certe volte ci vuole più coraggio a non dire la verità che a dirla».

E adesso veniamo al cuore dell'interrogazione: il titolo del libro. Ci meritiamo l'amore di chi ci ama? E chi amiamo, si merita il nostro amore?

La mia opinione è che qualsiasi risposta non sia poi così importante. L'amore è veramente tale solo se viene offerto senza condizioni. Come quello di una madre: e nel romanzo di madri narranti ce ne sono due, entrambe credibili e a loro modo meravigliose.

Si potrebbe fare notte discettando di meriti amorosi e amorosi demeriti, ma so che avete tutti qualcosa di meglio da fare. Per esempio, leggere *L'amore che ti meriti* di Daria Bignardi. Un libro che si merita tutto il vostro amore.

IN LIBRERIA

L'amore che ti meriti (Mondadori, pagg. 252, € 18) è appena uscito in libreria. È il quarto libro di Daria Bignardi, che ha esordito nel 2009 con *Non vi lascerò orfani*.

